

La Bibliothèque municipale di Marsiglia

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"
Roma
anna.galluzzi@gmail.com

Un felice incontro tra politiche nazionali e locali

Premessa

Da più parti ci si è chiesti se, in un futuro in cui la rete consentirà di accedere a tutte le risorse bibliografiche necessarie, ci sarà ancora effettivamente bisogno di edifici bibliotecari e di spazi fisici per la fruizione dei servizi bibliotecari.

La risposta dipende solo in parte dal fatto che la percentuale di popolazione nel mondo connessa alla rete resta piuttosto limitata e che le risorse bibliografiche fruibili solo in cartaceo sono ancora in numero molto elevato, in quanto questa situazione è destinata evidentemente a cambiare nel corso del tempo. Né si può pensare che la funzione della biblioteca possa essere limitata esclusivamente alla conservazione del materiale bibliografico a futura memoria.

In particolare, nel caso della biblioteca pubblica, le variabili più significative sono, invece, da ricercare nelle caratteristiche della società contemporanea e nell'evoluzione dei modi di vita nelle città. Uno dei tratti che i sociologi urbani riconoscono come più tipici del cittadino contemporaneo, oltre alla *compulsion to mobility*, è la *compulsion to proximity*, ossia il bisogno di incontrarsi fisicamente, di condividere spazi e attività, di sentirsi parte di una comunità sociale.¹ A questa caratteristica si devono aggiungere poi i rinnovati modi di vivere il proprio tempo libero, i processi di commistione tra fruizione culturale e attività di sva-

go, la differenziata incidenza delle diverse popolazioni che gravitano intorno alle città e il relativo appoggio ai servizi urbani.

Contestualmente e coerentemente, le politiche urbane hanno puntato – e stanno puntando – sempre di più sulla realizzazione di spazi pubblici di aggregazione, sia nei progetti di riqualificazione urbana – in quanto l'offerta di questi spazi, insieme a quella di servizi pubblici e commerciali, ha dimostrato di poter fungere da importante catalizzatore sociale – sia nella competizione globale tra le città – in quanto queste strutture sono quasi sempre concepite come nuovi monumenti urbani progettati da grandi architetti² e diventano, perciò, elementi di attrazione e di visibilità internazionale.

In questo contesto, le biblioteche di nuova realizzazione hanno dimostrato di essere in grado, al pari di strutture con funzioni diverse e apparentemente più attraenti, di svolgere un significativo ed efficace ruolo urbano e sociale, in quanto luogo pubblico libero e sicuro, dotato anche di un rilevante valore simbolico.³

È questo certamente il caso della Bibliothèque municipale di Marsiglia.⁴

L'intervento urbanistico

La nuova Biblioteca municipale di Marsiglia⁵ è stata progettata dall'architetto francese Adrien Fainsilber⁶ (lo stesso della Cité des sciences

de Paris La Villette),⁷ sul lotto in cui si trovava l'antico e mitico *music hall* dell'Alcazar, il più importante fuori Parigi, da cui la biblioteca ha preso il nome.⁸

Il concorso per l'attribuzione del progetto architettonico della biblioteca è del 1997, i lavori sono iniziati nel 2000, infine la biblioteca ha aperto le sue porte al pubblico il 30 marzo del 2004 e si è configurata, fin da subito, non solo come punto di riferimento all'interno della città, ma anche come asse di collegamento tra le altre due grandi biblioteche della costa meridionale, Nizza e Montpellier, e le biblioteche di conservazione della regione, nonché con la Bibliothèque nationale de France.⁹

L'intervento urbanistico e architettonico è stato paragonato a quello del Beaubourg a Parigi, dal momento che la nuova localizzazione urbana, nel quartiere di Belsunce, ossia nel *1^{er} arrondissement*, tra il Vieux Port e la Cannabière,¹⁰ la strada commerciale che taglia la città e conduce al porto, è di quelle su cui il governo metropolitano sta investendo di più, al fine di recuperarla al turismo e alla vita urbana, conservandone al contempo il carattere meticcio e commerciale tipico del cuore della Marsiglia popolare. Si tratta, inoltre, di una zona focale anche sul piano dei trasporti pubblici, in quanto si colloca al punto di congiunzione tra linee di autobus e metropolitana, nonché a breve, appena saranno terminati i lavori, anche di una li-

nea di tram. Nel quartiere si trovano anche delle facoltà universitarie, nonché, proprio di fronte alla biblioteca, un grande centro commerciale, e non molto lontano la stazione ferroviaria. Con il completamento dei lavori della nuova linea tranviaria la biblioteca si verterà inoltre a situare all'interno di una zona parzialmente pedonale. È abbastanza sorprendente che il progetto della biblioteca non abbia previsto, invece, la realizzazione di un parcheggio, visto che già allo stato attuale – e tanto più quando sarà completato il recupero urbanistico dell'area – la situazione dei parcheggi appare piuttosto difficile. L'unico parcheggio attualmente disponibile è quello sottostante il centro commerciale, ma si tratta di un parcheggio privato, il cui uso da parte degli utenti della biblioteca non è facilitato da alcun accordo tra la direzione del centro commerciale e quella della biblioteca.

Pur esistendo, già prima della costruzione della biblioteca, numerose attività formative (scuole e università), ricreative (teatri, cinema, associazioni culturali) e commerciali, certamente questo intervento architettonico ha contribuito significativamente alle finalità di recupero urbanistico e sociale del quartiere, attirando un pubblico nuovo che precedentemente non lo frequentava a causa della diffusa percezione di pericolosità che accompagnava in passato quest'area della città.

Le Bibliothèques municipales à vocation régionale

Da un punto di vista tipologico-amministrativo, quella di Marsiglia è una *Bibliothèque municipale à vocation régionale* (BMVR), dunque è il felice incontro tra un progetto bibliotecario a livello statale e una strategia urbanistica di valorizzazione di una città portuale difficile

ma con una grande capacità attrattiva, e rappresenta, per la città di Marsiglia, un'iniziativa pilota dal punto di vista bibliotecario, che acquista un significato particolare in una città che, pur essendo la seconda di Francia per dimensioni, scontava un grande ritardo sul piano dei servizi bibliotecari.

È stata la legge n. 651 del 13 luglio 1992 – e poi il decreto del 5 febbraio 1993 – a individuare alcune tra le più importanti biblioteche municipali del paese – precisamente dodici – cui conferire la denominazione di biblioteche municipali a vocazione regionale.

Secondo la definizione della stessa legge, si tratta di biblioteche collocate in comuni, o insiemi di comuni, di almeno 100.000 abitanti, ovvero capoluoghi di regione che rispondano a determinati criteri sul piano dell'ampiezza dell'edificio (almeno 10.000 metri quadri), delle dimensioni del bilancio, della quantità (almeno 250.000 volumi a stampa) e della varietà del materiale bibliografico.¹¹

La finalità della creazione delle BMVR in Francia è quella di costituire dei veri e propri nodi strutturali del sistema delle biblioteche francesi, che facciano da punti di riferimento dei servizi bibliotecari a livello regionale e da protagonisti delle attività cooperative e della circolazione dei documenti a livello interregionale.¹² Non si può parlare di una tipologia bibliotecaria autonoma in riferimento alle BMVR e, secondo molti, si tratta di un esperimento non del tutto riuscito,



L'ingresso della nuova Biblioteca municipale di Marsiglia mantiene l'antico portale del music ball dell'Alcazar, da cui la biblioteca ha preso il nome

come spesso accade per le modellizzazioni studiate a tavolino.¹³

Certamente, però, si tratta di biblioteche che, nel riprogettare i propri spazi e i propri servizi, hanno tradotto in pratica alcune acquisizioni del recente dibattito biblioteconomico in merito, ad esempio, alla presentazione delle collezioni e alla coesistenza di pubblici diversi.

Si possono così individuare alcune tendenze comuni riconoscibili nei progetti di queste biblioteche, in particolare:

- per quanto riguarda l'organizzazione delle raccolte, undici su dodici BMVR hanno scelto la dipartimentalizzazione tematica delle collezioni, associata a una presentazione multisupporto dei materiali bibliografici;

- la scelta diffusa dell'accesso libero alle collezioni e la centralità attribuita alla consultazione in sede attraverso la creazione di spazi di studio ma anche di zone

più libere e di sedute informali;
– la grande attenzione progettuale attribuita al posizionamento e alle caratteristiche delle zone di accoglienza e a quelle finalizzate alla circolazione (prestito/restituzione); in particolare, le attività di prestito e di restituzione sono quasi sempre centralizzate e i banchi dove si svolgono questi servizi sono di solito pensati per la gestione di una grande movimentazione e, sempre più spesso, assomigliano alle casse dei grandi magazzini;
– nella maggior parte dei progetti sono stati previsti un auditorium e una sala per mostre ed esposizioni, al fine di utilizzare questi grandi edifici anche per funzioni che vanno al di là di quelle strettamente documentarie e per accogliere utenti non necessariamente interessati ai servizi bibliotecari.¹⁴

Struttura architettonica e funzionale

L'edificio è perfettamente integrato nell'animazione del quartiere, di cui rispetta anche la cifra architettonica, sia dal punto di vista delle forme, sia dal punto di vista dei materiali (in quanto utilizza materiali tradizionali come marmo e tegole), sia infine nei motivi architettonici ispirati agli usi locali (come nella realizzazione del passaggio pedonale coperto e nell'associazione di tetti e terrazze). L'ingresso, che si affaccia su cours Belsunce, è rappresentato dall'antico portale dell'Alcazar, che è stato restaurato come struttura storica e definisce la continuità della biblioteca con la centralità simbolica del *music hall*. La facciata è realizzata con sottilissime lastre di marmo di Carrara, ottenute dal taglio longitudinale di lastre più spesse, inserite all'interno di due lastre di vetro e composte in modo da far combaciare i disegni del marmo. Oltre alla bellezza della scelta sul

piano estetico, si tratta di una soluzione funzionale in risposta all'esposizione della biblioteca alla luce diretta del sole, che questa facciata così realizzata consente di diffondere all'interno in maniera omogenea e regolare, mettendo in evidenza le venature della pietra.

L'edificio è strutturato in due corpi di fabbrica al fine di rispettare il sito urbanistico, in quanto il lotto compreso tra cours Belsunce, dove si trova l'ingresso per il pubblico, e place de la Providence, dove si trova l'ingresso per l'amministrazione, è interrotto da rue du Baignoir. I due corpi di fabbrica, che sostanzialmente corrispondono a funzioni differenti, il primo destinato ai servizi al pubblico, il secondo a quelli amministrativi, sono collegati tra loro da una lunga via interna che attraversa tutto l'edificio, sovrastando rue du Baignoir mediante il passaggio coperto al primo piano. Lungo questa via interna si sviluppano tutti gli spazi della biblioteca, collegati verticalmente da ascensori panoramici e scale. I principi cui l'architetto si è ispirato nella costruzione della biblioteca sono la compattezza e la trasparenza, insieme alla leggibilità degli spazi, alla flessibilità per consentire l'adattamento progressivo all'evoluzione degli utenti e delle tecnologie, e infine all'uso della luce naturale, quasi sempre di tipo zenitale.¹⁵

La biblioteca è stata progettata come un luogo di convivialità, non necessariamente dedicato in maniera esclusiva alla consultazione e alla fruizione del materiale bibliografico, ma anche ad attività culturali a più ampio raggio. Per questo la biblioteca è stata dotata di una sala conferenze da 300 posti, di un auditorium da 40 posti e di una sala espositiva di 200 metri quadri, dove frequentemente si svolgono mostre e altre iniziative non solo della biblioteca, ma anche di altri soggetti pubblici e pri-

vati. Tali spazi sono stati infatti progettati per essere totalmente indipendenti da quelli dove si erogano i servizi bibliotecari e dunque garantiscono una fruizione anche al di fuori degli orari di apertura della biblioteca. È singolare, invece, che in fase di progetto sia stata abbandonata l'idea di realizzare una caffetteria o altro spazio di ristorazione, che avrebbe contribuito a potenziare il carattere conviviale della biblioteca.

Sul piano dell'organizzazione funzionale, lungo la via interna centrale che fa da asse portante dell'edificio si aprono corridoi e ballatoi che danno accesso ai dipartimenti tematici e agli spazi funzionali.

Gli spazi al pubblico si articolano in nove dipartimenti multisupporto, alcuni di tipo tematico, altri specializzati per funzione o per tipologia di utenti: ad esempio, *La jeunesse* (lo spazio dedicato ai bambini e ai giovani dagli 0 ai 16 anni, che si articola a sua volta su due piani per garantire autonomia e diversità di approccio ai bambini rispetto ai giovani adulti); *La musique* (ossia lo spazio in cui sono raccolti insieme cd musicali, cd-rom, video, dvd, libri e partiture di e sulla musica, e dove sono messi a disposizione spazi per l'ascolto individuale); *Le kiosque de presse* (lo spazio dove sono disponibili per la consultazione in sede, 120 abbonamenti a giornali nazionali e internazionali, nonché l'accesso a un portale web sull'attualità).

All'interno dei nove dipartimenti in cui è organizzata la collezione a scaffale aperto della biblioteca si segnala, in particolare, la presenza al primo piano di un dipartimento denominato *La société*, che raccoglie documenti relativi ai fatti sociali, all'economia, al diritto, alla politica, nonché quelli relativi alla vita quotidiana: la cucina, lo sport, le guide di viaggio... All'interno di questo dipartimento c'è anche una sezione denominata *Emploi-Forma-*

tion, in cui sono raccolti tutti i documenti utili per la ricerca di un lavoro o per la preparazione di un concorso.

Parallelamente alla dipartimentalizzazione delle collezioni si sviluppa un'organizzazione funzionale che si ripete identica nei tre piani della biblioteca e che comprende, per ciascun piano, una zona per la scelta dei documenti, arredata con scaffali standard arricchiti da accessori specificamente progettati da un architetto di interni e illuminata da punti luce disegnati appositamente per la biblioteca, una zona di svago e di lavoro arredata con tavoli, sedie e poltrone disegnati ad hoc, nonché con le famigerate lampade da tavolo arancioni del designer Marc Speeg, che sono diventate una specie di simbolo dell'Alcazar, infine una zona di contatto con il personale, arredata con banchi di accoglienza differenti a seconda delle funzioni che si svolgono presso di essi.

All'entrata della biblioteca, all'inizio della via centrale, sono situati i banchi per le operazioni di prima accoglienza, iscrizione, prestito e restituzione, e le postazioni per il prestito self-service. In particolare, i banchi riservati alle operazioni di prestito e restituzione sono strutturati in modo tale da essere collegati al piano seminterrato mediante nastri trasportatori e da consentire il transito dei volumi in un'area del sottosuolo dove vengono rimagnetizzati e suddivisi per poi essere distribuiti ai piani dove verranno ricollocati.

La biblioteca ha adottato, accanto al più tradizionale sistema antitaccheggio basato sulle strisce magnetiche, la nuova tecnologia RFID (Radio Frequency Identification) che però al momento dell'adozione non era ancora pienamente sviluppata e integrabile con l'altra.

La RFID (Radio Frequency Identification) est une expérience à demi



Un particolare della sala di lettura: in primo piano, le lampade

concluante à Marseille, en raison de l'impossibilité, à l'époque du choix des fournisseurs, de coupler le processus d'identification du document, à puce, et le système antivol, magnétique. Un compromis a pu être trouvé en réunissant les deux systèmes sur une même étiquette, qui doit cependant être lue par deux platines placées côte à côte. Une technologie hybride qui posera tôt ou tard la question d'un rééquipement.¹⁶

In sintesi, si può dire che l'organizzazione interna della struttura è semplice e progressiva, con i magazzini che occupano l'intero sottosuolo (4.000 metri quadri) dove si conservano i volumi di sola consultazione (circa 500.000, su un totale di quasi un milione) e i piani al pubblico che si articolano dal piano terra al terzo, in modo da garantire man mano che si sale spazi più silenziosi e più adatti allo studio. Il piano terra è dunque lo spazio-vetrina della biblioteca, quello su cui si affacciano tutte le altre aree funzionali e dove si realizzano le funzioni di aggregazio-

ne e di svago per gli utenti; il primo e il secondo piano sono quelli più specificamente destinati al *browsing* delle collezioni, finalizzato all'intrattenimento, alla lettura in sede o alla circolazione, e l'ultimo piano è quello strutturato per rispondere meglio ai bisogni dello studio e della ricerca.¹⁷

Molte delle caratteristiche organizzative riconoscibili nella Biblioteca di Marsiglia sono il risultato del lungo dibattito biblioteconomico che in Francia ha profondamente cambiato il volto delle biblioteche pubbliche e ha informato di sé la grande stagione di edilizia bibliotecaria – non solo relativa alle biblioteche pubbliche – che la Francia ha vissuto negli ultimi decenni e sta ancora vivendo.

La biblioteca pubblica come spazio urbano e sociale?

Si può descrivere la Biblioteca di Marsiglia come uno spazio urbano e sociale?

Una prima risposta arriva dallo spet-



Il banco d'ingresso della Bibliothèque municipale di Marsiglia

tacolo che la biblioteca offre ogni mattina nella mezz'ora precedente l'apertura: davanti alle sue porte – come di solito accade davanti ad alcuni negozi il primo giorno dei saldi – si raccoglie una folla variopinta e variegata per età e appartenenza etnica e sociale, che – all'apertura – sciamata all'interno, dirigendosi verso il banco dell'accoglienza e della circolazione per restituire pile di libri presi in prestito e poi, festosa ma ordinata, si distribuisce nelle sale di consultazione.

Per provare a fornire una risposta più scientificamente fondata all'interrogativo è necessario confrontare le caratteristiche di questa biblioteca con alcuni dei tratti ritenuti indispensabili per una biblioteca che voglia valorizzare la sua funzione urbana e sociale.

Innanzitutto, la localizzazione dell'edificio bibliotecario: è ormai ampiamente dimostrato che la frequenza d'uso delle biblioteche è direttamente proporzionale alla frequentazione dell'area nella quale esse sono collocate e, dunque, al loro posizionamento nel tessuto urbano. La caratterizzazione della biblioteca come spazio urbano è

strettamente collegata alla centralità funzionale e alla visibilità dell'area di riferimento; questo è anche uno dei motivi per cui, quando un edificio bibliotecario fa parte di un intervento di riqualificazione urbana, normalmente il progetto prevede la realizzazione di una serie di strutture di servizi ed è contestualmente finalizzato ad attrarre attività commerciali e di altro genere.

Oltre che sulla localizzazione, una bi-

blioteca che intenda configurarsi come spazio urbano e sociale deve interrogarsi attentamente sul bacino d'utenza al quale si rivolge e per il quale deve costruire i suoi servizi. Nel caso di una biblioteca di medie o grandi dimensioni i confini dell'area urbana non solo non possono essere considerati un criterio sufficiente per delimitare l'area di attrazione e di riferimento su cui la biblioteca insiste, ma soprattutto non coincidono di fatto con l'area occupata dalla città in senso stretto, in quanto sono fortemente condizionati dai rapporti di interdipendenza e di omogeneità che legano la città con l'area circostante, spesso definita metropolitana. A questo si aggiunga che la capacità attrattiva della biblioteca potrà anche essere differenziata a seconda delle tipologie di servizi erogati, in quanto è evidente che i servizi specialistici o relativi a tipologie di materiali da essa sola posseduti si proiettano addirittura al di là dell'area metropolitana, su una scala regionale e anche più vasta.¹⁸ Per quanto riguarda le fasce di pubblico e i gruppi sociali di riferimento, una biblioteca con queste caratteristiche si rivolgerà non solo

alla più tradizionale utenza parascolastica e giovanile, cui potrà offrire – oltre che un luogo di studio – un'alternativa ai centri commerciali e ad altri luoghi privati di ritrovo, ma anche a quelle parti della comunità che hanno un ruolo economico e un potere decisionale nella vita sociale ed economica della città, dunque a quella popolazione attiva, stanziale o che periodicamente gravita sulla città, che ha necessità di un aggiornamento professionale continuo, di documentazione di supporto alla propria attività economica, di informazioni per l'esercizio della professione, oltre che ovviamente alla popolazione urbana nel suo complesso.¹⁹

Nel rispondere alle esigenze di svago, informazione, studio e ricerca, una biblioteca che abbia scelto di valorizzare il suo ruolo aggregativo non può non incontrare e rispondere anche a bisogni sociali, rispetto ai quali la biblioteca pubblica tradizionale ha normalmente grosse difficoltà a collocarsi.²⁰

La biblioteca che accetti consapevolmente questo ruolo deve consentire, se non addirittura esaltare, l'anonimato pubblico che in essa si realizza, ossia quell'inestimabile privilegio del lettore per il quale egli può godere di un anonimato che non è solitario e abbandonato a se stesso, bensì assistito dall'istituzione in tutte le sue componenti.²¹ Rispetto ad altri spazi pubblici di aggregazione e svago, la biblioteca pubblica può inoltre contare sul vantaggio di presentarsi come un ambiente sicuro e neutrale; dunque, in un certo senso, può permettersi di offrire il meglio degli spazi privati e commerciali sollevando l'utente dalla condizione – spesso gravosa – di cliente.²²

Se si confrontano le caratteristiche fin qui descritte – che rappresentano ovviamente solo un primo tentativo di tratteggiare un modello possibile di biblioteca pubblica –

con alcune delle peculiarità della Biblioteca di Marsiglia non restano molti dubbi sul fatto che essa abbia scelto la strada del radicamento urbanistico e sociale; il quartiere nel quale si colloca, il posizionamento rispetto alla città, la vocazione regionale attribuitale fin dalla fase della sua progettazione, la varietà e l'articolazione dei servizi offerti e dei pubblici, il carattere conviviale sono solo alcuni tra i segnali più significativi di una esplicita caratterizzazione in questo senso.

A monte, resta da dimostrare l'esistenza di un modello di biblioteca così concepito fin dalla fase progettuale, modello che solo uno studio più ampio e approfondito e una comparazione internazionale tra biblioteche potrebbero consentire di delineare con maggiore precisione e puntualità di analisi.

Note

¹ SERENA VICARI HADDOCK, *La città contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2004, p. 181-188.

² Cfr. *Architetture per la cultura: le nuove cattedrali?*, "Economia della cultura", 16 (2006), 4, p. 443-586.

³ ANTONELLA AGNOLI, *Le biblioteche che vorremmo. Bordeaux, Copenhagen, Monaco, Gottinga, L'Aia, San Francisco, New York e le altre*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 3, p. 45.

⁴ Uno studio sulla biblioteca nella sua nuova sede e sui suoi utenti è consultabile all'indirizzo: <<http://www.enssib.fr/bibliotheque-numerique/document-1044>>. In appendice, sono disponibili alcune tabelle riepilogative che contengono i principali dati statistici ad essa relativi.

⁵ Per maggiori informazioni sulla città di Marsiglia, si veda la voce relativa in Wikipedia: <<http://en.wikipedia.org/wiki/Marseille>>. Per maggiori informazioni sulla biblioteca, si veda il relativo sito web: <<http://www.bmvr.marseille.fr/Fede/Main.asp?lang=FR>>.

⁶ Per una prima informazione sulla biografia e sulle opere dell'architetto, si

veda la voce "Adrien Fainsilber" in Wikipedia français: <http://fr.wikipedia.org/wiki/Adrien_Fainsilber>. Si consiglia inoltre di consultare il sito ufficiale dello studio dell'architetto: <<http://www.fainsilber.com/>>.

⁷ Per maggiori informazioni si veda il relativo sito web: <<http://www.cite-sciences.fr/francais/indexFLASH.htm>>.

⁸ *L'Alcazar de Marseille, la plus grande bibliothèque hors Paris*, "Agence France Press", 12.11.2004.

⁹ CHRISTINE DESMOULINS, *Adrien Fainsilber & associés, 1986-2002*, Paris, Éditions Alternatives, 2003, p. 104.

¹⁰ Si veda la localizzazione della Bibliothèque municipale di Marsiglia su Google Maps: <<http://maps.google.it/maps?f=q&hl=it&geocode=&time=&date=&type=&q=+58+Cours+Belsunce+Marseille&sll=49.280012,-123.114143&sspn=0.010345,0.020084&ie=UTF8&z=16&om=1>>.

¹¹ PAOLO TRANIELLO, *Biblioteche pubbliche: il quadro istituzionale europeo*, Roma, Sinnos, 1993, p. 39, 41, 43-44.

¹² SABRINA LE BRIS, *Les bibliothèques municipales à vocation régionale. Quelles missions?*, "Bulletin des bibliothèques de France", 42 (1997), 6, p. 34-38, <<http://bbf.enssib.fr/sdx/BBF/pdf/bbf-1997-6/07-le-bris.pdf>>.

¹³ Si veda, tra gli altri: MARION LORIUS - THIERRY GROGNET, *Les bibliothèques municipales à vocation régionale. Du mythe à la réalité*, "Bulletin des bibliothèques de France", 45 (2000), 3, <<http://bbf.enssib.fr/sdx/BBF/pdf/bbf-2000-3/02-grognet.pdf>>.

¹⁴ SABRINA LE BRIS, *Les bibliothèques municipales à vocation régionale*, cit.

¹⁵ CHRISTINE DESMOULINS, *Adrien Fainsilber & associés*, cit., p. 104.

¹⁶ FRANÇOISE DANSET, *Les nouvelles grandes bibliothèques. Journée d'étude de l'ADBGV*, "Bulletin des bibliothèques de France", 50 (2005), 4, <<http://bbf.enssib.fr/sdx/BBF/frontoffice/2005/04/document.xsp?id=bbf-2005-04-0073-003/2005/04/fam-tourhorizon/tourhorizon&statutMaitre=non&statutFils=non>>.

¹⁷ CHRISTINE DESMOULINS, *Adrien Fainsilber & associés*, cit., p. 104.

¹⁸ MARCO MUSCOGIURI, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*, prefazione di Antonio Padoa Schioppa, introduzione di Antonella Agnoli, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 128.

¹⁹ BERNARD BACHMAN, *Le point de vue de la médiathèque de la Cité des Science et de l'Industrie*, in *Lire ensemble, vivre ensemble. Bibliothèques et laïcité. Actes de la journée d'étude organisée par la BPI le vendredi 19 septembre 2005, dans la Grande Salle du Centre Pompidou*, Paris, Bibliothèque publique d'information - Centre Pompidou, 2005, p. 17, <<http://editionsdelabibliotheque.bpi.fr/resources/download.cfm?GCOI=84240100254110&thefile=vivreens23janv06.pdf>>.

²⁰ GIOVANNI SOLIMINE, *La biblioteca interattiva*, in *La biblioteca efficace. Tendenze e ipotesi di sviluppo della biblioteca pubblica negli anni '90*, a cura di Massimo Ceccconi, Giuseppe Manzoni, Dario Salvetti, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 147.

²¹ MICHEL MELOT, *La saggezza del bibliotecario*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005, p. 82-83.

²² MICHAEL DEWE, *Planning public library buildings. Concepts and issues for the librarian*, Aldershot, Ashgate, 2006, p. 21.

Abstract

The essay is meant to describe and explain meanings and roles of the Municipal Library of Marseille from several points of view: first of all, the urbanistic and social one, as the library has a main role in the municipal project intended to revitalize the neighbourhood called Vieux Port; secondly, the viewpoint of the national policy on libraries, as this library is one of the twelve Bibliothèques Municipales à Vocation Régionale built over the last years and stands on the axis Montpellier-Marseille-Nice; last, the viewpoint of the functional organization related to services and collections. This case study is an opportunity to define the role of the public library as an urban and social space on a methodological and internal level.